

IL BILANCIO DI MISSIONE **2025**

LA STORIA

La Fondazione CRTrieste venne costituita il 28 luglio 1992 dalla Cassa di Risparmio di Trieste, in attuazione della legge n. 218 del 30 luglio 1990 sulle fondazioni bancarie, meglio nota come “Legge Amato”.

Per effetto della riforma, le Casse di Risparmio, le banche del Monte e gli istituti di credito di diritto pubblico furono obbligati a “conferire” la loro azienda bancaria a un'apposita società per azioni (società conferitaria). Gli enti conferenti, che generalmente assunsero lo *status* di fondazioni, furono disciplinate dal successivo Decreto legislativo n. 356 del 20 novembre 1990, che riconobbe loro piena capacità di diritto pubblico e di diritto privato e identificò i fini della loro attività nel perseguimento di scopi di interesse pubblico e di utilità sociale.

Nel momento in cui si pose l'esigenza della trasformazione del secolare istituto, la Cassa di Risparmio di Trieste poteva contare su una struttura equilibrata, ben radicata sul territorio. Alla capillare presenza a Trieste e nella sua provincia, con 23 dipendenze, si erano aggiunte negli ultimi anni 9 dipendenze nella regione Friuli Venezia Giulia e, in tempi più recenti, 5 dipendenze nel

Veneto, 2 uffici di rappresentanza a Milano e a Verona e uno in Slovenia, a Capodistria, oltre alle controllate Cassa di Risparmio di Trieste – Banca d.d. di Zagabria e CRTrieste Ireland Limited con sede a Dublino.

Il progetto di trasformazione richiesto dalla “Legge Amato” fu approvato con decreto del Ministero del Tesoro il 25 luglio 1992 e venne pertanto costituita la Cassa di Risparmio di Trieste – Banca S.p.A. con capitale di 220 miliardi di lire, suddiviso in 22 milioni di azioni da 10.000 lire nominali cadauna, interamente attribuite alla conferente Cassa di Risparmio di Trieste – Fondazione. Con lo stesso atto venne istituita la Cassa di Risparmio di Trieste – Specialcredito S.p.A. con capitale di 30 miliardi di lire, conferito in contanti e suddiviso in 3 milioni di azioni da 10.000 lire nominali cadauna interamente attribuite alla Cassa di Risparmio di Trieste – Banca S.p.A..

Il quadro complessivo scaturito dalla trasformazione della Cassa di Risparmio di Trieste vedeva, quindi, da un lato il gruppo bancario e dall'altro la Cassa di Risparmio di Trieste – Fondazione, ente successore dell'antica istituzione ma avente ora esclusive finalità sociali. La sua missione era continuare l'attività erogativa che la Cassa aveva svolto nei lunghi anni della sua storia, con

apprezzata sensibilità, in favore della popolazione locale.

La legislazione riguardante le fondazioni subì in seguito un significativo mutamento di rotta per quanto concerneva il rapporto tra enti conferenti e società conferitarie. Mentre all'inizio tale rapporto si era attuato nella maniera più stretta, con l'andar del tempo e attraverso l'emana-zione di disposizioni *ad hoc*, il legislatore volle imboccare la strada di una marcata separazione. Adeguandosi alle nuove disposizioni, la Cassa di Risparmio di Trieste – Fondazione elesse un nuovo Consiglio di Amministrazione e un Collegio Sindacale composti da persone diverse da quelle presenti negli organi della Banca. A presiedere il Consiglio della Fondazione fu chiamato Renzo Piccini, mentre alla presidenza della Banca si succedettero Piergiorgio Luccarini, Roberto Verginella, Carlo Melzi e Massimo Paniccia, il quale nel 2002, perfezionata la fusione per incorporazione della Banca in UniCredito Italiano S.p.A., assunse la carica di Presidente della Fondazione CRTrieste.

La netta separazione tra i due enti, che operarono per anni in stretto collegamento, avvenne con l'approvazione della legge n. 489 del 26 novembre 1993 e con la Direttiva del Ministero del Tesoro del 18 novembre 1994 (“direttiva

Dini”). Il provvedimento, diretto alle fondazioni, era destinato ad avere un impatto sull’assetto societario delle banche: favorì l’instaurazione di accordi fra realtà bancarie e finanziarie operanti sul piano nazionale, per creare forme di aggregazione, fusioni e incorporazioni tra le componenti del mondo bancario, in modo da realizzare strutture funzionali e operative di dimensione adeguata alla situazione e alle prospettive del mercato.

La Cassa di Risparmio di Trieste – Fondazione avviò una serie di contatti per creare per la Banca le condizioni più utili a un suo forte inserimento nel mercato.

Un primo traguardo fu raggiunto con l’acquisizione della disponibilità delle Assicurazioni Generali ad assumere una partecipazione significativa, attorno al 5%, nel capitale della Banca. La strategia venne poi completata con la ricerca di un’alleanza con un gruppo bancario forte, Unicredito (la *holding* che controllava le Casse di Risparmio di Verona, Treviso e Torino), che consentisse alla Fondazione di mantenere una partecipazione di maggioranza nella banca conferitaria, in modo da salvaguardare la sua autonomia pur ottemperando alla “direttiva Dini”, che prevedeva che più della metà del patrimonio fosse costituito da cespiti diversi dalle azioni della conferi-

taria, usufruendo così delle agevolazioni di carattere fiscale.

L’11 dicembre 1995 fu firmata la “lettera d’intenti” che sanciva le intese raggiunte: Unicredito acquistava dalla Fondazione una quota pari al 28% del capitale della Cassa di Risparmio di Trieste – Banca S.p.A., mentre la Fondazione otteneva un corrispettivo parte in contanti e parte convertito in una partecipazione diretta in Unicredito.

Nella prima metà del 1998 vennero avviati i contatti per un’ulteriore integrazione del gruppo in una delle maggiori aziende bancarie nazionali, il Credito Italiano; le operazioni furono completate in autunno con la nascita di UniCredito Italiano S.p.A. (ora UniCredit S.p.A.) e la Fondazione cedette un’ulteriore quota del 30,6% del capitale detenuto nella società conferitaria in cambio di azioni, quotate in borsa, di UniCredito Italiano S.p.A.. La quota del 20%, mantenuta ancora dalla Fondazione, garantiva il controllo di quest’ultima sugli atti più importanti di gestione della Banca.

Il progetto, che sanciva l’impegno del gruppo a salvaguardare e valorizzare la capacità e l’efficienza della Banca, nonché a svilupparne le potenzialità, venne approvato dal Ministero del Tesoro il 26 maggio 1999. Al termine dell’operazione il gruppo

UniCredito Italiano S.p.A. risultava detentore di oltre il 64% del capitale sociale della CRTrieste Banca S.p.A., mentre la partecipazione della Fondazione era pari al 20%.

Anche in questi anni di passaggio fu intensissima l’attività della Fondazione, che fu in grado di trasferire a beneficio della comunità locale i maggiori frutti ottenuti dall’investimento del proprio patrimonio. Da allora, la Fondazione divenne un punto di riferimento ancora maggiore nella città per la realizzazione di importanti iniziative di valore sociale.

Alla Legge n. 461 del 23 dicembre 1998 (che imponeva alle fondazioni di dismettere le partecipazioni di controllo detenute nelle banche conferitarie), seguirono il Decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999 e l’Atto di indirizzo ministeriale del 5 agosto 1999, che definirono le fondazioni come persone giuridiche private senza fini di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale, che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

Le norme di legge e l’Atto di indirizzo contenevano una dettagliata disciplina per quanto riguarda le modalità di perseguimento degli scopi statuari e l’ambito di operatività, la com-

posizione e l'attività degli organi, l'amministrazione del patrimonio e la destinazione del reddito, la redazione del bilancio. L'ordinamento obbligava le fondazioni a prevedere statutariamente distinti organi per l'esercizio delle funzioni di indirizzo, amministrazione e controllo. Il nuovo statuto della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, che recepiva le prescrizioni del rinnovato sistema normativo, venne approvato dal Ministero del Tesoro il 28 luglio 2000.

Nella seconda metà del 2001, l'assetto "federale" del gruppo UniCredito Italiano subì una nuova trasformazione a favore di una struttura "divisionale", organizzata per unità di *business*. Il Consiglio Generale della Fondazione deliberò, il 19 marzo 2002, la cessione a UniCredito Italiano della residua partecipazione detenuta nel capitale della Cassa di Risparmio di Trieste – Banca S.p.A., creando quindi le condizioni per avviare il processo di fusione e la realizzazione del progetto di ristrutturazione del gruppo. Al termine dell'operazione di fusione la Fondazione venne a ottenere, in cambio delle azioni cedute, azioni UniCredito Italiano, realizzando una plusvalenza di circa 65 milioni di Euro, destinati a incrementare il valore del suo patrimonio e a vedere quindi aumentata la sua

capacità di intervento a favore del territorio.

L'individuazione di UniCredito Italiano, ora UniCredit, quale *partner* per la dismissione della partecipazione nella Cassa di Risparmio di Trieste, originaria società bancaria conferitaria per la Fondazione, è parsa la soluzione migliore tra quelle che, all'epoca, il sistema bancario italiano poteva offrire.

Nato dall'aggregazione di 7 banche italiane (Credito Italiano, Rolo Banca, Cariverona, Cassa di Risparmio di Torino, Cassamarca, Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e Cassa di Risparmio di Trieste), nel 1999 il Gruppo UniCredit inizia la propria crescita internazionale acquisendo la polacca Bank Pekao, per poi passare a Bulbank (Bulgaria) e Pol'nobanca (Slovacchia).

Con la fusione, nel 2005, con il gruppo tedesco HVB (HypoVereinsBank), UniCredit diviene la prima vera banca europea, consolidando poi la propria *leadership* nell'est Europa attraverso l'acquisizione di Yapi Kredi (Turchia).

In questi primi anni UniCredit distribuisce agli azionisti importanti dividendi, con un *payout ratio* di oltre il 66% dal 1998 al 2007, utilizzati dalla Fondazione per lo svolgimento della propria attività istituzionale.

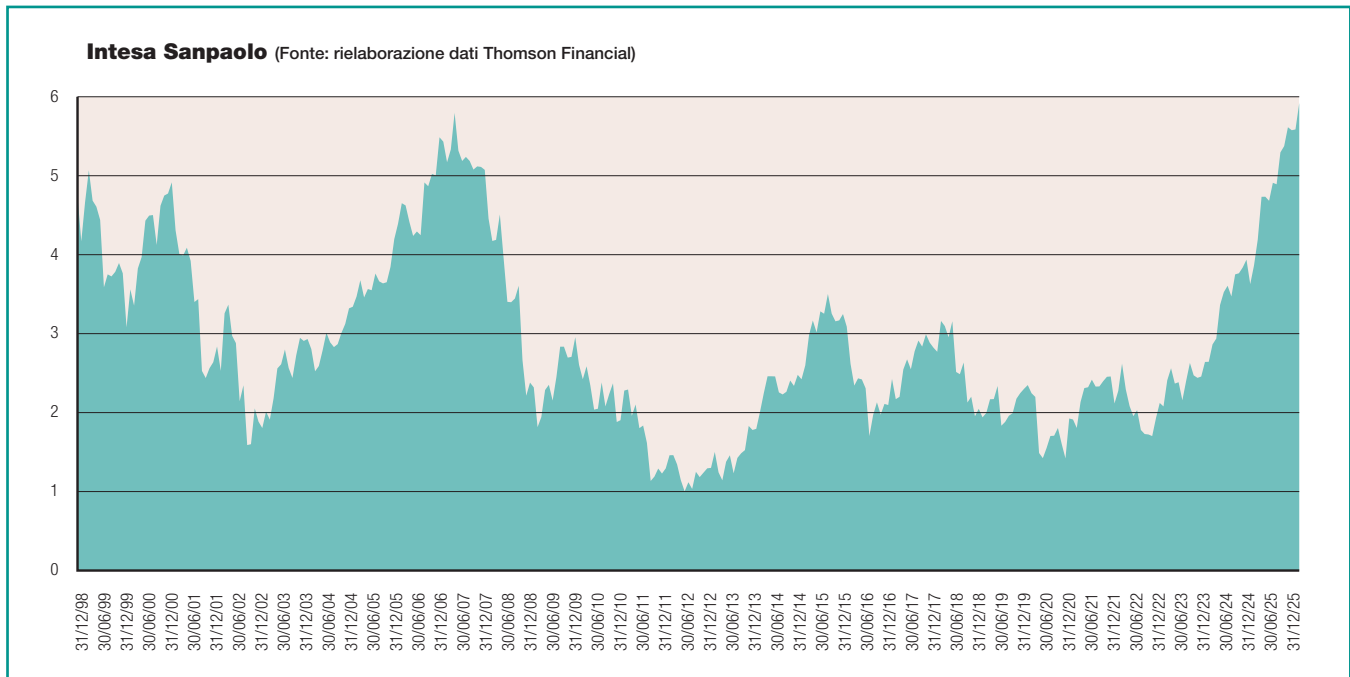
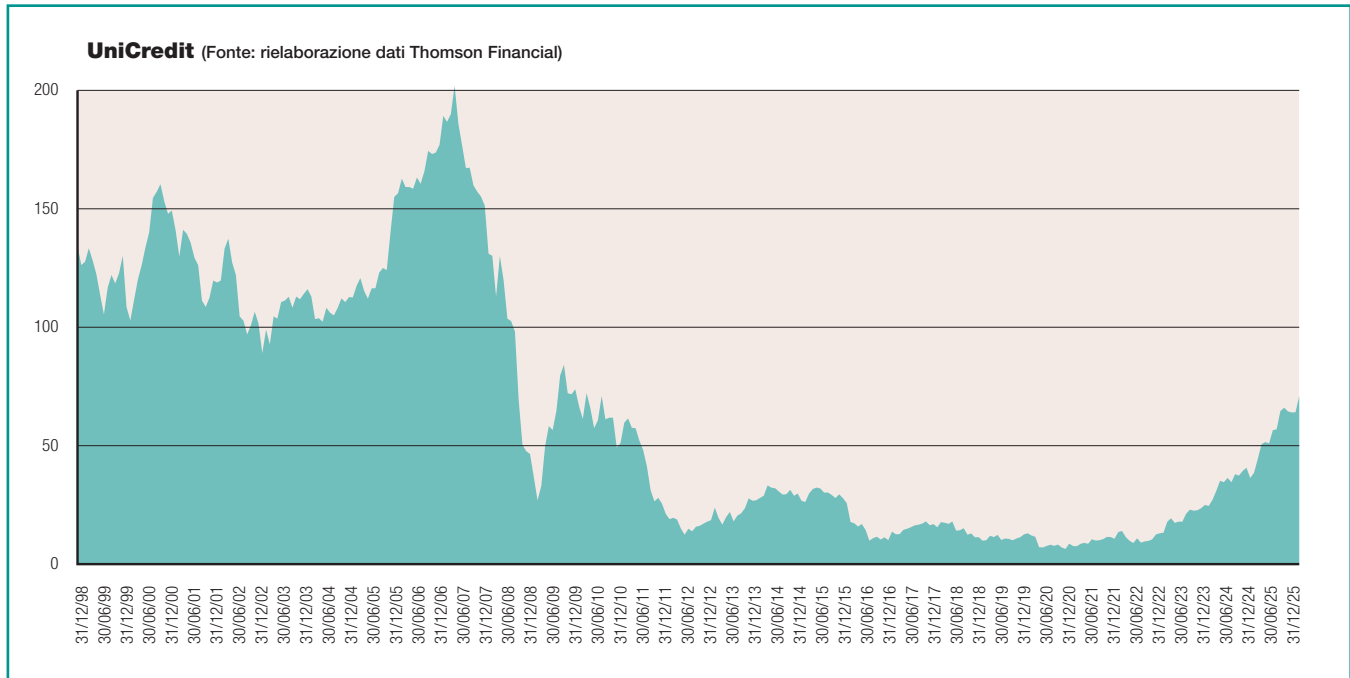
L'aggregazione, nel 2007, con

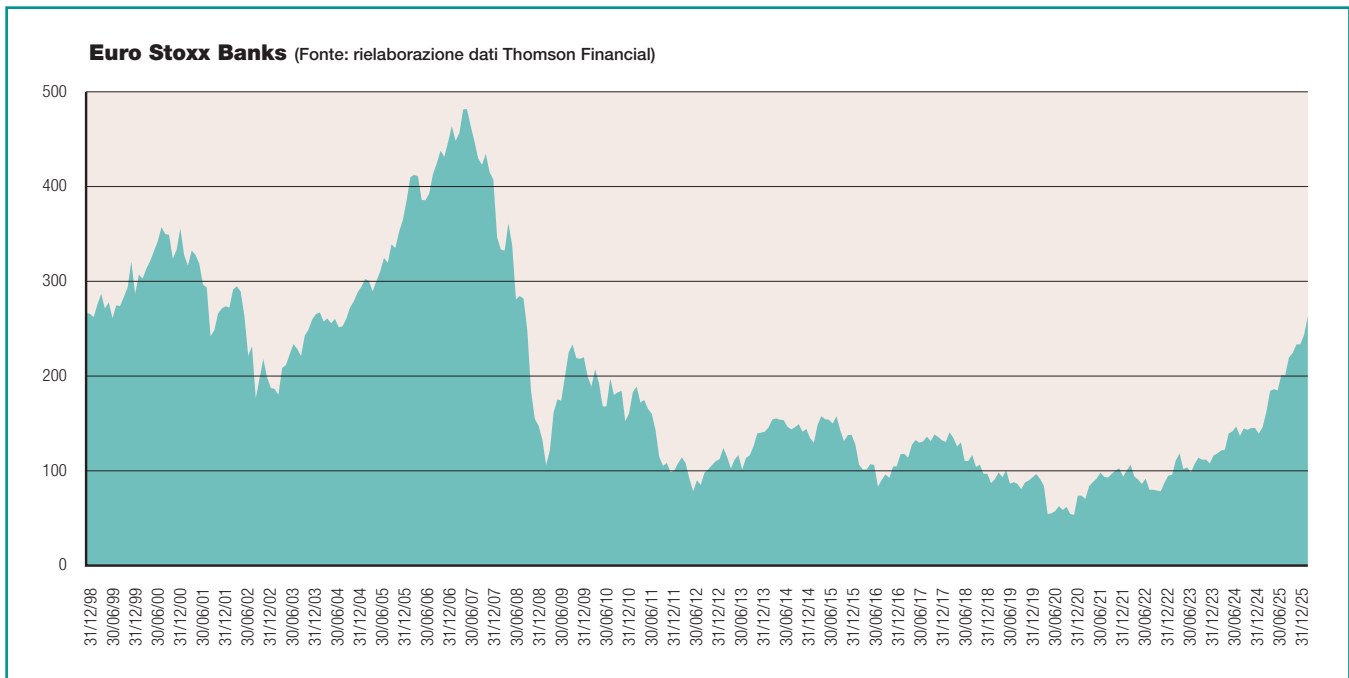
il Gruppo Capitalia (Banco di Roma, Bipop Carire, Banco di Sicilia, Medio Credito Centrale e Fineco) e la sua caratura internazionale, hanno reso UniCredit maggiormente esposta alla crisi finanziaria del 2007/2008 e degli anni seguenti, rendendo necessari, tra il 2009 e il 2017, quattro aumenti di capitale per 27,5 miliardi di Euro complessivi, imponendo alla Fondazione, per evitare la completa diluizione della propria partecipazione, di investire oltre 71 milioni di Euro.

Contestualmente il corso del titolo ha subito una sensibile flessione, ben superiore a quella di gran parte degli altri gruppi concorrenti, italiani ed europei, e di quella dei titoli europei a maggiore capitalizzazione.

In particolare, il titolo UniCredit, tra il 1998 e il 2025 ha perso il 45,74% del suo valore (da 130,71, prezzo rettificato in base agli aumenti di capitale successivi, a 70,92 Euro per azione), rispetto a un decremento dei principali indici nel medesimo periodo di gran lunga inferiore: FTSE MIB +26,9%, Euro Stoxx 50 +73,3% ed Euro Stoxx Banks -1,3%.

Si riportano di seguito, ai fini di un raffronto, tre grafici rappresentativi, rispettivamente, dell'andamento dei titoli UniCredit e Intesa Sanpaolo dal 1998 al 2025 e, per il medesimo periodo, dell'indice Euro Stoxx Banks.





Da quanto precede, risulta in primo luogo evidente che le fondazioni di origine bancaria la cui banca conferitaria è confluita in Intesa Sanpaolo hanno certamente potuto mantenere negli anni una valorizzazione dell'investimento, pur influenzata anch'essa dalla recente grave crisi finanziaria, sensibilmente superiore a quella delle fondazioni azioniste di UniCredit.

Va inoltre evidenziato che, qualora la Fondazione si fosse limitata a gestire passivamente la propria partecipazione in UniCredit, società bancaria conferitaria ai sensi del D. Lgs. 153/1999, il suo patrimonio, nonostante la significativa ripresa del titolo negli ultimi tre esercizi, si sarebbe quasi dimezzato. Infatti, ipotizzando una valorizzazione del patrimonio della Fondazione al 31.12.1998 (Lire 442.602.630.100 pari a

228.585.181,87 Euro) in azioni UniCredit, il patrimonio della Fondazione al 31.12.2025 sarebbe pari a circa 124 milioni di Euro.

Con l'approvazione del presente bilancio il patrimonio netto della Fondazione, 317,5 milioni di Euro, risulta oggi significativamente superiore a quello al 31.12.1998.

Simulando, invece, la valorizzazione dell'investimento in Intesa Sanpaolo nel medesimo periodo, il patrimonio della Fondazione al 31.12.2025 sarebbe pari a circa 288,5 milioni di Euro (valore azione al 31.12.1998 Euro 4,69, Euro 5,92 al 31.12.2025).

La diversificazione operata negli anni, sia relativamente agli specifici settori di investimento selezionati sia riguardo alla tipologia di strumenti finanziari utilizzati, oltre agli esiti positivi di alcune operazioni straordinarie,

anche nell'ultimo esercizio, hanno invece consentito, a differenza di quanto accaduto ad altre fondazioni di origine bancaria, di mantenere una struttura patrimoniale tale da garantire, negli anni, un adeguato flusso erogativo, distribuendo finora al proprio territorio di riferimento oltre 211 milioni di Euro.

La Cassa di Risparmio di Trieste era nata nel 1842 (con il nome di Monte Civico Commerciale di Trieste) con un fine sociale: quello di consentire ai ceti meno abbienti di ottenere sostegno per le loro necessità economiche. La Fondazione, raccogliendone l'ideale testimone, ha ereditato la funzione sociale dell'ente originario, mettendo a disposizione il suo patrimonio per lo sviluppo economico, culturale, scientifico e sociale di Trieste e del territorio di riferimento.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

La Fondazione opera nel territorio dell'originaria provincia di Trieste che, oltre alla città capoluogo, comprende i comuni di Muggia, San Dorligo della Valle, Monrupino, Sgonico e Duino Aurisina, per una superficie totale di 211,8 chilometri quadrati (dei quali 85,11 nel comune di Trieste) e che, grazie alla sua favorevole posizione geografica, rappresenta un importante nodo di raccordo delle vie di comunicazione con l'Europa dell'Est.

Gli abitanti dell'area sono 227.792 (dati Istat aggiornati all'1.1.2025), contro i 228.396 residenti nel 2024, per l'87% (198.388, contro i 198.843 nel 2024) nel comune capoluogo. Rispetto ai dati dell'anno precedente a livello provinciale è praticamente invariata la componente anziana della popolazione residente di ultra sessantacinquenni (dal 28,76% al 28,91%) mentre è diminuita quella della popolazione concentrata nella classe d'età 0-14 anni (dal 10,42% al 10,29%). In costante aumento gli stranieri, con 25.765 residenti contro i 25.019 e 23.979 degli anni precedenti (dati aggiornati all'1.1.2025).

POPOLI E RELIGIONI

Città di confine, Trieste è da sem-

pre punto di contatto tra culture ed etnie diverse: questo è evidente non solo nella distribuzione della popolazione - un vero e proprio concentrato mitteleuropeo in cui sono tradizionalmente presenti, oltre alle componenti italiana e slovena, anche quella greca, ebraica e armena - ma anche dai luoghi di culto che testimoniano la convivenza di religioni diverse. In città si trovano infatti, tra le altre, la chiesa greco-ortodossa e quella serbo-ortodossa, la sinagoga, la chiesa evangelica luterana e quella elvetica (la più antica della città).

L'ECONOMIA

Il tessuto economico di Trieste è formato da 13.947 aziende attive (dati aggiornati al 31 dicembre 2025), con una maggioranza di piccole e medie imprese e con uno sviluppato terziario che affianca il commercio al dettaglio e i servizi alle attività connesse alla sua funzione di polo portuale.

La provincia di Trieste, con il 20%, conferma nel 2025 il secondo posto nazionale del 2024, dietro alla provincia di Prato (32,7%) nel numero di imprese appartenenti a stranieri. I due settori di elezione per gli imprenditori stranieri sono le costruzioni e il commercio. A Trieste la percentuale di imprenditori *under 35* è in linea con il dato nazionale.

Un ottimo risultato Trieste lo ottiene nell'ultima indagine di Unioncamere, Ministero imprese e Made in Italy e Infocamere, relativa al primo trimestre 2025 (dati elaborati al primo aprile 2025), nell'ambito delle *startup* innovative. Se si considera il loro numero in rapporto al numero di nuove società di capitali attive nella provincia, Trieste passa dal primo posto al secondo posto nazionale (migliorando però il 5,79% del 2024, passando al 5,87%). Davanti a Trieste Ascoli Piceno (5,98%), alle spalle del capoluogo regionale Milano (5,31%), Genova (5,26%) e Potenza (5,07%).

Nella classifica 2025 elaborata da *Il Sole 24 Ore* sulla qualità della vita nelle città italiane, Trieste guadagna due posizioni, collocandosi al diciassettesimo posto. Nel 2025 il primo posto è conquistato da Trento su Bolzano; al terzo posto Udine. Questi i risultati degli ultimi anni: trentacinquesimo posto nel 2015, decimo nel 2016, sesto nel 2017 e 2018, quinto nel 2019, confermato anche nel 2020, primo nel 2021, settimo nel 2022, dodicesimo nel 2023, diciannovesimo nel 2024. I dati molto positivi vengono dalla conferma della prima posizione nel settore "Cultura e tempo libero" e dal ritorno al secondo posto - dopo il terzo dello scorso anno - nel settore "Affari e lavoro".

L'ISTRUZIONE

L'amore per la cultura e la vocazione multiculturale di Trieste – che conta (campione dai 9 anni in su) il 90% di persone almeno con la licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale e il 22% di possessori di titoli terziari (tecnico superiore ITS, laurea e dottorato, dati Istat 2024), collocandosi ai vertici nazionali - si rispecchiano anche nell'offerta scolastica della città, dove agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado è data la possibilità di frequentare istituti con lingua di insegnamento italiana, slovena e inglese.

A Trieste sono presenti due licei classici con indirizzo anche linguistico, tre licei scientifici (due di lingua italiana a uno di lingua slovena), due licei delle scienze umane, sei istituti tecnici (quattro italiani e due sloveni), due istituti professionali, un conservatorio di musica, una scuola di musica in lingua slovena, due ITS (l'Accademia nautica e il Biotech Trieste, nell'ambito delle nuove tecnologie della vita), oltre al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, prestigioso istituto scolastico internazionale che ospita studenti provenienti da tutto il mondo, e la International School of Trieste, che prevede l'insegnamento in lingua inglese dall'asilo alla maturità.

A livello accademico, l'Università degli Studi di Trieste conta

18.255 studenti iscritti a corsi di laurea triennali e magistrali (di cui 59,83% sono donne e il 9% stranieri) e più di 2.100 iscritti a corsi *post lauream* (56,6% donne e 12,8% stranieri). Tra corsi di laurea e *post lauream* in totale i cittadini stranieri sono circa 1.900 (dati aggiornati all'anno accademico 2024/2025). La classifica Censis/La Repubblica 2025/2026 la vede guadagnare due posizioni rispetto all'anno precedente, arrivando al quinto posto tra gli atenei statali di medie dimensioni (10.000 – 20.000 studenti). L'ateneo triestino riceve i migliori punteggi nei parametri "occupabilità", "comunicazione e servizi digitali", e "strutture".

L'Università di Trieste per le lauree triennali è al terzo posto nazionale per l'area Informatica e tecnologie e al quarto nell'area Linguistica tra tutti gli atenei statali. Per le lauree magistrali è al quinto posto sia nell'area Scientifica che in quella legata all'Educazione e formazione e al sesto in ambito Linguistico.

Anche nelle lauree magistrali a ciclo unico l'Università di Trieste ottiene dei buoni risultati, con la conferma del quarto posto in classifica nell'area Architettura e ingegneria edile e il sesto posto nell'area Farmacia e farmacia industriale.

Nata nel 1924 con la sola Facoltà di Economia, l'Università di Trieste offre oggi, grazie a un'attenta

politica di razionalizzazione che punta a un'offerta formativa di qualità, 35 corsi di laurea, 37 corsi di laurea magistrale, 7 corsi di laurea magistrale a ciclo unico, 5 corsi di laurea e laurea magistrale attivati dagli atenei *partner* in modalità interateneo, 39 scuole di specializzazione, 13 dottorati di ricerca, 5 corsi di dottorato attivati dagli atenei *partner* in modalità interateneo, 22 *master* di I e II livello, 4 corsi di perfezionamento (dati aggiornati all'anno accademico 2025/26).

Per quanto riguarda le strutture di ricerca, l'opera di razionalizzazione e riorganizzazione attuata dagli Organi di Governo dell'Ateneo ha portato oggi a un assetto che conta 10 dipartimenti e 6 centri di ricerca interdipartimentali.

Tra i diversi corsi *post lauream* da segnalare quelli della SISSA, Scuola Superiore di Studi Avanzati che, fondata nel 1978, fu la prima in Italia a rilasciare il titolo internazionale di *Phd*. Oggi la SISSA rappresenta una delle istituzioni scientifiche di maggior rilevanza a livello italiano e internazionale, e offre 12 corsi di *Phd* in diverse branche della matematica, della fisica e delle neuroscienze e 3 *master*.

LE ISTITUZIONI SCIENTIFICHE

Fondamentale poi per Trieste il ruolo dei centri scientifici di eccellenza, il cosiddetto "Sistema

Trieste”, che attraggono studiosi e scienziati da ogni parte del mondo. Tra questi, oltre alle già citate Università degli Studi e SISSA, l’Area Science Park, principale parco scientifico multisettoriale d’Europa, il Centro Internazionale di Fisica Teorica (ICTP), l’Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS), il Centro Internazionale per la Scienza e l’Alta Tecnologia (ICS-UNIDO), il Sincrotrone Elettra, il Centro Internazionale per l’Ingegneria genetica e Biotecnologie (ICGEB).

LA CULTURA

Trieste è il risultato di una storia ricca di avvenimenti che le hanno permesso di sviluppare una notevole vivacità culturale, fatta anche di contaminazioni e scambi fra popoli di provenienza diversa. Importante e prospera città emporiale nel Settecento, punto di riferimento per gli intellettuali della Mitteleuropa nell’Ottocento e Novecento, ed ora anche “città della scienza”, Trieste si può certamente definire una città ad alto tasso di cultura.

A cominciare dagli otto teatri, vera passione dei triestini, che propongono un’ampia rosa di spettacoli, dalla prosa, alla lirica, ai concerti, dai successi internazionali interpretati da grandi nomi, alle commedie dialettali delle compagnie amatoriali, capaci di incontrare i gusti di tutti.

Dai dati del Ministero della Cultura, Trieste risulta essere – per distacco, davanti a Milano, Verona, Firenze e Venezia – la prima provincia italiana per frequenza media *pro capite* agli spettacoli teatrali.

Di rilievo anche la presenza dei musei: per le arti figurative e la storia, i Civici Musei di Storia ed Arte ed il Museo Revoltella, con le loro splendide collezioni; per la scienza e la tecnologia i Civici musei scientifici (Museo di Storia naturale, Museo del Mare, Orto botanico, Acquario marino e Immaginario Scientifico).

Da sottolineare l’inaugurazione avvenuta nel corso del 2023 del primo nucleo del nuovo Museo del Mare, nella magnifica sede del Magazzino 26, oggetto di un importante intervento di riqualificazione. In fase di restauro il Civico Acquario marino.

Si segnala la presenza anche del Museo della guerra per la pace “Diego de Henriquez”, dedicato ai due conflitti mondiali che hanno funestato il Novecento.

Oltre alle esposizioni permanenti, nei numerosi spazi espositivi offerti dalla città - tra i quali il Salone degli Incanti, la cui ristrutturazione è stata promossa e sostenuta dalla Fondazione, e il Magazzino delle Idee – vengono proposte ogni anno mostre temporanee di grande prestigio.

Da non dimenticare infine i *festival* cinematografici di respiro in-

ternazionale che si svolgono ogni anno a Trieste: Science+Fiction, Trieste Film Festival, ShortTS, I Mille Occhi, il Festival del Cinema Iberolatinoamericano.

IL QUADRO NORMATIVO

Le fondazioni di origine bancaria sono state oggetto di un'intensa attività legislativa, che ha comportato una modifica negli anni della normativa di settore a seguito degli interventi del Parlamento, del Governo, del Ministero dell'Economia e delle Finanze quale Autorità di vigilanza, nonché della Corte Costituzionale:

- Legge n. 218 del 30 luglio 1990, meglio nota come “Legge Amato”, che avviò un ampio processo di ristrutturazione e modernizzazione del sistema bancario nazionale.
- D. Lgs. n. 356 del 20 novembre 1990, che riconobbe alle fondazioni piena capacità di diritto pubblico e di diritto privato e identificò i fini della loro attività nel perseguimento di scopi di interesse pubblico e di utilità sociale.
- Decreto del Ministero del Tesoro del 25 luglio 1992, che sancì il progetto di trasformazione richiesto dalla “Legge Amato”, grazie al quale il 28 luglio 1992 venne costituita la Fondazione CRTrieste dalla Cassa di Risparmio di Trieste.
- Legge n. 489 del 26 novembre 1993 e Direttiva del Ministero del Tesoro del 18 novembre 1994 (“Direttiva Dini”) che, nel confermare la netta separazione

tra le fondazioni e le realtà bancarie, avviarono forme di aggregazione, fusioni e incorporazioni tra le componenti del mondo bancario.

- Legge n. 461 del 23 dicembre 1998, meglio nota come “Legge Ciampi”, che impose alle fondazioni di dismettere le partecipazioni di controllo detenute nelle banche conferitarie.
- D. Lgs. n. 153 del 17 maggio 1999 e Atto di indirizzo ministeriale del 5 agosto 1999, che definirono le fondazioni come persone giuridiche private senza fini di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale, che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.
- Legge n. 448 del 28 dicembre 2001, art. 11 (emendamento alla Legge finanziaria 2001), che orientò l'attività delle fondazioni in direzione dello sviluppo economico locale e le allontanò sempre più dalla proprietà delle banche, eliminando ogni legame con gli enti originari.
- Sentenze n. 300 e n. 301 del 2003 della Consulta che, dichiarando illegittime alcune parti dell'art. 11 della Legge 448/2001, riconoscono definitivamente la natura giuridica delle fondazioni, collocandole “tra i soggetti dell'organizzazione delle libertà

sociali” quali persone giuridiche private, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale.

- Decreto Ministeriale n. 150 del 18 maggio 2004, recante il nuovo regolamento in materia di disciplina delle fondazioni bancarie, che ha dato attuazione al citato art. 11 in conformità alle richiamate sentenze.
- Carta delle Fondazioni, approvata dall'Assemblea dell'ACRI (Associazione di Fondazioni e Casse di Risparmio S.p.A.) il 4 aprile 2012 con l'obiettivo di rafforzare l'autonomia delle fondazioni di origine bancaria attraverso l'adozione di un insieme di standard statuari condivisi, con particolare riferimento ai temi della *governance*, dell'attività istituzionale e della gestione del patrimonio.
- Protocollo di intesa tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'ACRI, sottoscritto il 22 aprile 2015 con l'obiettivo di attualizzare lo spirito della Legge Ciampi in funzione del mutato contesto storico, economico e finanziario, rispetto alla fine degli anni '90, individuando criteri di comportamento in continuità con il percorso tracciato dalla Carta delle Fondazioni. Il Protocollo verte, in particolare, su tematiche quali la gestione del patrimonio, la *governance*, la trasparenza e l'attività istituzionale.

- *Addendum* al Protocollo di intesa tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'ACRI, sottoscritto il 28 ottobre 2025 allo scopo di integrare alcune disposizioni del Protocollo in tema di gestione del patrimonio e mandati degli organi.

LA MISSIONE E LA STRATEGIA

LA MISSIONE

La Fondazione CRTrieste persegue l'obiettivo di amministrare, conservare e accrescere il proprio patrimonio, costituito grazie alla fiducia sempre accordata dalla popolazione alla banca della propria città e all'impegno e alla capacità di quanti hanno lavorato in essa, e di promuovere, con i profitti che da esso derivano, lo sviluppo economico, culturale, scientifico e sociale di Trieste e del territorio di riferimento, con le modalità previste dallo Statuto e nel rispetto della propria tradizione storica (Titolo I, art. 1.4 dello Statuto).

LA STRATEGIA

L'attività della Fondazione CR-Trieste è basata sulle linee guida di una programmazione plurien-

nale, che costituisce il principale strumento per definire la strategia e l'operatività istituzionale dell'ente, ispirata al principio di efficacia ed efficienza rispetto alle risorse a disposizione.

L'articolo 3 dello Statuto, come indicato dalla normativa di settore (D. Lgs. n. 153 del 17 maggio 1999), prevede che l'attività sia indirizzata esclusivamente a scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico del territorio, in via preminente attraverso la realizzazione di opere e iniziative, sulla base del Documento programmatico pluriennale, definito dal Consiglio Generale della Fondazione.

Il Consiglio ha individuato, nell'ambito del Documento programmatico triennale 2023-2025, i "settori rilevanti" e i "settori ammessi" tra i quali ripartire, nel triennio di riferimento, in misura equilibrata e secondo un criterio di impatto sociale, la maggior parte delle risorse destinate all'attività istituzionale, che per l'esercizio 2025 sono state complessivamente di 4.374.385,10 Euro, dei quali 3.422.611,82 Euro per l'attività progettuale e 951.773,28 Euro per quella erogativa.

Settori rilevanti

- **Arte, attività e beni culturali**
risorse deliberate: progetti 1.225.582,04 Euro; erogazioni 505.658,20 Euro;
- **Volontariato, filantropia e beneficenza**
risorse deliberate: progetti 1.110.530,00 Euro; erogazioni 49.170,00 Euro;

Altri settori di intervento ammessi

- **Educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola**
risorse deliberate: progetti 10.000,00 Euro; erogazioni 250.695,08 Euro;
- **Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa;**
risorse deliberate: progetti 219.156,30 Euro;
- **Ricerca scientifica e tecnologica**
risorse deliberate: progetti 315.326,64 Euro; erogazioni 10.000,00 Euro;
- **Attività sportiva**
risorse deliberate: progetti 316.418,00 Euro; erogazioni 105.500,00 Euro;
- **Assistenza agli anziani**
risorse deliberate: progetti 151.160,04 Euro;

■ **Crescita e formazione giovanile** risorse deliberate: progetti 54.438,80 Euro; erogazioni 30.750,00 Euro;

■ **Sviluppo locale ed edilizia popolare locale da intendersi esclusivamente finalizzati a dare attuazione a progetti propri della Fondazione** risorse deliberate: progetti 20.000,00 Euro.

Le **linee guida** della Fondazione CRTrieste per il triennio 2023-2025 possono essere così sintetizzate:

■ individuare quale ambito territoriale cui indirizzare prevalentemente la propria attività istituzionale quello legato alle radici storiche della Fondazione (Trie-

ste e territorio di riferimento);

■ promuovere iniziative volte a contrastare le situazioni di povertà e disagio sociale;

■ investire in progetti che possano agire da volano sul tessuto economico e sociale del territorio, favorendo lo sviluppo di possibili sinergie con altre iniziative pubbliche o private;

■ favorire il coordinamento tra le iniziative culturali programmate nel territorio al fine di evitare inutili sovrapposizioni di eventi;

■ dedicare sempre maggiori risorse alle iniziative promosse direttamente dalla Fondazione con progetti elaborati autonoma-

mente, eventualmente con personale proprio e, nel contempo, mantenere apertura nell'accogliere e fare propri progetti ritenuti meritevoli proposti da altri soggetti pubblici o privati;

■ continuare a svolgere la tradizionale attività erogativa, limitata ad un *plafond* finanziario non superiore al 30% delle disponibilità dedicate annualmente all'attività istituzionale;

■ promuovere lo sviluppo del sistema economico territoriale consolidando le connessioni tra mondo della ricerca e imprese, favorendo le reti di innovazione e la crescita di competenze nel tessuto imprenditoriale e sociale.



LA COMUNITÀ DI RIFERIMENTO

La Fondazione, consapevole della propria responsabilità etico-sociale, crede fortemente nel dialogo con la propria comunità di riferimento, per progettare e realizzare nuovi modelli di sviluppo economico sostenibile del territorio.

Anche attraverso questo documento, la Fondazione si pone l'obiettivo di fornire una visione completa e trasparente della sua attività a tutte le diverse categorie di *stakeholder*. Si tratta di soggetti od organizzazioni "portatori

di interessi", che costituiscono gli interlocutori della Fondazione, e con i quali essa persegue con sistematicità un confronto diretto e personale, grazie al quale può monitorare l'efficacia del proprio operato e calibrare la propria capacità di intervento sulle esigenze che emergono dal territorio.

In linea generale possono quindi considerarsi *stakeholder*:

- organi istituzionali della Fondazione
- dipendenti
- collaboratori
- fornitori di beni e servizi
- enti e comunità locali
- istituti e fondazioni di ricerca
- università
- aziende sanitarie e ospedaliere
- soprintendenze e poli museali
- biblioteche
- istituzioni scolastiche e professionali
- diocesi, parrocchie e comunità religiose
- terzo settore e organizzazioni *no profit*
- associazioni ed enti beneficiari di contributi
- Fondo Unico Nazionale e Centri di servizio per il volontariato
- Autorità di vigilanza



LA STRUTTURA E I PROCESSI DI GOVERNO E DI GESTIONE

Il modello di governo della Fondazione CRTrieste, persona giuridica privata senza fini di lucro e dotata di piena autonomia statutaria e gestionale, è costituito dai seguenti organi:

- Consiglio Generale
- Consiglio di Amministrazione
- Presidente
- Collegio Sindacale
- Segretario Generale

Il **Consiglio Generale** è composto da 14 membri, dei quali 11 designati dagli enti pubblici e privati rappresentativi delle realtà locali, e 3 individuati per professionalità, competenza ed esperienza nei settori cui è rivolta l'attività della Fondazione.

I membri del Consiglio Generale durano in carica 4 anni e possono essere riconfermati per non più di un mandato. Organo di indirizzo della Fondazione, il Consiglio Generale determina i programmi, le priorità e gli obiettivi dell'ente e verifica i risultati.

Sono di esclusiva competenza del Consiglio Generale le decisioni concernenti, fra le altre, l'approvazione e la modifica dello Statuto e dei regolamenti interni, la nomina e la revoca

dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale, del Presidente e dei Vicepresidenti, l'approvazione del Documento programmatico previsionale nonché di ogni altro indirizzo programmatico dell'attività istituzionale e, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'approvazione del bilancio di esercizio, la definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti, l'istituzione di imprese strumentali.

Il **Consiglio di Amministrazione** è composto da 5 membri, 4 dei quali nominati dal Consiglio Generale e scelti tra persone in possesso di comprovati requisiti di professionalità e competenza. Presidente di diritto del Consiglio di Amministrazione è il Presidente del Consiglio Generale. A tale organo, che dura in carica 4 anni e può essere riconfermato per non più di un mandato, spetta la gestione ordinaria e straordinaria della Fondazione per tutte le materie non attribuite all'esclusiva competenza del Consiglio Generale, nonché di proposta e di impulso dell'attività della Fondazione stessa.

Il **Presidente** della Fondazione CRTrieste è il Presidente del Consiglio Generale e del Consiglio di Amministrazione ed ha la

rappresentanza legale dell'ente di fronte ai terzi e in giudizio.

Il **Collegio Sindacale** è composto da 3 membri, nominati dal Consiglio Generale, che durano in carica 4 anni, scelti tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili, con le attribuzioni stabilite dagli articoli 2403 e 2407 del Codice Civile.

Il **Segretario Generale** è individuato dal Consiglio di Amministrazione che ne determina la durata dell'incarico. Il Segretario Generale interviene alle riunioni del Consiglio Generale e del Consiglio di Amministrazione e redige i verbali; istruisce gli affari e provvede all'esecuzione delle delibere; predispose il progetto di bilancio e il Documento programmatico previsionale; assicura il coordinamento delle risorse umane e tecniche a disposizione della Fondazione.

Gli Organi della Fondazione CRTrieste

al 31.12.2025

CONSIGLIO GENERALE

dott. Massimo Paniccia

Presidente

prof. Massimo Campailla

Vicepresidente

arch. Marianna Accerboni

sig. Alessandro de Pol

dott.ssa Alessia Favretto

dott. Diego Frattarolo

mons. Ettore Malnati

avv. Lori Petronio

sig.ra Rita Rapotez

dott. Franco Sterpin Rigutti

dott.ssa Sabrina Strolego

sig. Gianni Verrone

prof.ssa Donata Vianelli

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

dott. Massimo Paniccia

Presidente

prof. Francesco Peroni

Vicepresidente

sig.ra Sandra Cosulich

dott. Adalberto Donaggio

sig. Enrico Eva

COLLEGIO SINDACALE

dott. Fulvio Degrassi

Presidente

dott.ssa Federica Polla

dott. Mattia Varesano

SEGRETARIO GENERALE

dott. Paolo Santangelo

L'ATTIVITÀ ESECUTIVA

La Fondazione – a seguito dell'acquisizione, perfezionata in data 7.7.2005, del Palazzo della Cassa di Risparmio (l'immobile sito in Trieste, via Cassa di Risparmio n. 10, già sede della CR-Trieste – Banca S.p.A.) – opera in locali di proprietà.

L'attività esecutiva della Fondazione CRTrieste è svolta dal personale dell'Ente che viene scelto dal Consiglio di Amministrazione, cui spetta anche ogni strutturazione organizzativa degli uffici.

Al 31.12.2025 la struttura operativa è composta da dodici dipendenti (sei *part-time*), il Segretario Generale e undici addetti assunti nell'ambito del CCNL del terziario.

Attualmente l'assetto organizzativo degli uffici è il seguente:

- Segretario Generale;
- Segreteria (2 persone, 1 *part-time*, che svolgono attività di supporto e di segreteria degli organi dell'Ente);
- Attività istituzionale (4 persone, 2 *part-time*, compresa la coordinatrice dell'uffi-

cio, che curano istruttoria e attuazione dell'attività erogativa e degli interventi istituzionali);

- Amministrazione (4 persone, 3 *part-time*, compresa la coordinatrice dell'ufficio, che curano amministrazione, bilancio, fisco e servizi generali);
- Ufficio tecnico (1 persona, architetto, che affianca i professionisti incaricati nello svolgimento di attività progettuale e/o di direzione lavori in relazione agli interventi di natura immobiliare promossi o partecipati dalla Fondazione, oltre a coordinare la gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente).

Nel corso dell'esercizio 2025 il personale della Fondazione è stato coinvolto, ciascuno per tematiche relative al proprio ambito di competenza, in seminari e corsi di formazione, ai quali complessivamente sono state dedicate nell'anno 113 ore.

Per lo svolgimento della propria attività istituzionale, la Fondazione si avvale inoltre di alcune collaborazioni esterne: lo Studio Terrin e associati relativamente alle problematiche di natura legale e tributaria, lo Studio Sandrinelli s.r.l. per l'attività di relazioni pubbliche, Confcommercio

Trieste Servizi s.r.l. per l'elaborazione paghe e contributi, Te.s.s. s.r.l. per l'attività di prevenzione e protezione in materia di sicurezza sul lavoro, Tinet s.r.l. per la manutenzione e aggiornamento del sistema informativo e Terishield Italia s.r.l. per la consulenza in materia di *cyber security*.

La Fondazione conforma la propria attività e le proprie procedure a quanto previsto dal Regolamento Europeo n. 679/2019 (*General Data Protection Regulation*) in materia di protezione dei dati personali, entrato in vigore il 25.5.2018.

In data 1.10.2020 è stata conferita al Segretario Generale la delega ex art. 16 del D. Lgs. 81/2008 in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

La valutazione del rischio *stress* lavoro-correlato, in adempimento a quanto previsto dall'art. 28, comma 1, del D. Lgs. n. 81 del 2008, è aggiornata, per il tramite di Te.s.s. s.r.l., consulente della Fondazione relativamente alla prevenzione e protezione in materia di sicurezza sul lavoro, al 6.6.2022.



INFORMAZIONI RILEVANTI RELATIVE AGLI APPALTI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE E INCARICHI PROFESSIONALI COMMISSIONATI DALLA FONDAZIONE

In data 28.9.2010 il Consiglio Generale della Fondazione ha approvato il “Regolamento per la pubblicizzazione degli appalti di lavori, servizi e forniture com-

missionati dalla Fondazione”. Tale Regolamento, che intende assicurare la trasparenza e la conoscibilità dell’operato della Fondazione alla comunità di riferimento, prevede che la pubblicizzazione di tali informazioni avvenga con periodicità annuale per il tramite di un’apposita sezione del Bilancio di missione. Nell’esercizio 2025 la Fondazio-

ne non ha commissionato appalti e incarichi professionali rilevanti ai sensi del citato Regolamento. Si ritiene, comunque, opportuno segnalare in questa sede alcuni appalti e incarichi professionali la cui selezione è stata effettuata dalla Fondazione nell’ambito di una specifica convenzione sottoscritta con il beneficiario dell’intervento progettuale.

SOGGETTO	DATA	OGGETTO	IMPORTO
SP Group s.r.l.	25.5.2025	intervento di riqualificazione energetica di parte del patrimonio immobiliare della Fondazione Antonio Caccia e Maria Burlo Garofolo – isolamento termico dell’involucro edilizio e sostituzione dei serramenti	Euro 458.889,12

SEZIONE SECONDA

L'IMPIEGO DEL PATRIMONIO

STRATEGIA GENERALE DI GESTIONE DEL PATRIMONIO

Il patrimonio della Fondazione è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari ed è gestito in modo coerente con la natura delle fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità.

La Fondazione CRTrieste osserva criteri prudenziali di rischio nell'amministrazione del proprio patrimonio, al fine di conservarne il valore e ottenere un rendimento adeguato a svolgere le attività istituzionali e a garantirne la continuazione nel tempo, anche attraverso la diversificazione degli investimenti.

Nella selezione degli investimenti, il Consiglio di Amministrazione adotta, tra gli altri, criteri che tengano conto del grado di responsabilità degli investimenti (art. 2, comma 5, Regolamento per la gestione del patrimonio).

COMPOSIZIONE

La Fondazione, al 31.12.2025, detiene, tra le immobilizzazioni finanziarie, una partecipazione significativa (0,152%) in UniCredit S.p.A., banca conferitaria.

Riguardo agli investimenti collegati funzionalmente alle finalità istituzionali della Fondazione, si segnalano, sempre tra le immobilizzazioni finanziarie, la partecipazione dello 0,28% in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., quella in Nord Est Multimedia S.p.A. (NEM), 6,76%, e quella in Trieste Convention Center S.p.A. (TCC), pari all'1,82% del capitale sociale.

Risulta evidente come tali partecipazioni assicurino certamente un collegamento funzionale con la principale finalità istituzionale della Fondazione, ovvero la promozione dello sviluppo economico del territorio.

Nello specifico, la missione della Cassa Depositi e Prestiti consiste nel finanziamento degli investimenti in infrastrutture e per lo sviluppo del territorio dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali e degli altri Enti pubblici e dei gestori di pubblici servizi, utilizzando fondi di risparmio postale assistiti da garanzia dello Stato.

Il Gruppo NEM ha rilevato da GEDI S.p.A. i quotidiani Il Mattino di Padova, La Tribuna di Treviso, La Nuova di Venezia e Mestre, Il Corriere delle Alpi, Il Messaggero Veneto, Il Piccolo e la testata *online* Nordest Economia, oltre alle relative attività di-

gitali e di raccolta pubblicitaria. La partecipazione della Fondazione è finalizzata a contribuire a garantire continuità, rafforzamento e prestigio a testate che rappresentano una parte importante dell'editoria quotidiana locale, con particolare riferimento al quotidiano Il Piccolo.

Trieste Convention Center, ora Generali Convention Center, è il più grande Centro congressi polifunzionale sul mare del Nordest, sviluppato su 2 padiglioni, 5.000 mq di aree congressuali, con un *auditorium* da 1.920 posti e 5 sale minori, oltre a 5.000 mq espositivi. Si tratta, quindi, di un importante attrattore per il territorio nonché un fondamentale strumento di divulgazione culturale e scientifica.

Tra le immobilizzazioni finanziarie sono iscritte, inoltre, quote del Fondo immobiliare chiuso Copernico e del Fondo mobiliare chiuso Itago IV, oltre a titoli governativi italiani (BTP e CCT).

Tra gli strumenti finanziari non immobilizzati sono iscritte le partecipazioni azionarie in Monrif, Terna, Enel ed Eni, obbligazioni governative a breve scadenza e obbligazioni *corporate*, nonché strumenti di risparmio gestito quotati (tra cui strumenti a *benchmark* ed ETF).

Una componente alla redditività del patrimonio della Fondazione è determinata, infine, da investimenti immobiliari: il palazzo già sede delle Cassa di Risparmio di Trieste, ora sede della Fonda-

zione; l'edificio denominato *ex* Magazzino Vini, locato a Eataly; l'autorimessa di via Rossetti n. 22; l'immobile di via Gozzi n. 7 (Residenza Renzo Piccini).

Il totale dell'investimento in immobili diversi da quelli strumentali rappresenta il 8,10% del Patrimonio netto della Fondazione (art. 7, comma 3 *bis* D. Lgs. 153/1999).

SEZIONE TERZA

L'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Si riportano di seguito due tabelle di sintesi utili a rappresentare l'attività istituzionale svolta dalla Fondazione nell'ultimo esercizio:

EROGAZIONI

SETTORE	DISPONIBILITÀ	DELIBERATO	N° INTERVENTI	% DELIBERATO	TOTALE LIQUIDATO
Arte, Attività e beni culturali		505.658,20	45	53,13	74.658,22
Educazione, Istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola		250.695,08	17	26,34	6.995,08
Ricerca scientifica e tecnologica		10.000,00	1	1,05	0,00
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa		0,00	0	0,00	0,00
Volontariato, filantropia e beneficenza		49.170,00	4	5,17	0,00
Attività sportiva		105.500,00	16	11,08	26.000,00
Crescita e formazione giovanile		30.750,00	2	3,23	0,00
Assistenza agli anziani		0,00	0	0,00	0,00
Protezione e qualità ambientale		0,00	0	0,00	0,00
TOTALE EROGAZIONI	1.000.000,00	951.773,28	85	100	107.653,30

PROGETTI

SETTORE	DISPONIBILITÀ	DELIBERATO	N° INTERVENTI	% DELIBERATO	TOTALE LIQUIDATO
Arte, Attività e beni culturali	735.000,00	1.225.582,04	22	35,81	236.464,63
Educazione, Istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola	131.250,00	10.000,00	1	0,29	0,00
Ricerca scientifica e tecnologica	131.250,00	315.326,64	4	9,21	79.910,00
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	262.500,00	219.156,30	5	6,40	94.189,30
Volontariato, filantropia e beneficenza	840.000,00	1.110.530,00	23	32,45	547.426,12
Attività sportiva	131.250,00	316.418,00	11	9,24	152.327,78
Crescita e formazione giovanile	105.000,00	54.438,80	3	1,59	598,80
Assistenza agli Anziani	157.500,00	151.160,04	2	4,42	96.000,00
Protezione e qualità ambientale	131.250,00	0,00	0	0,00	0,00
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	131.250,00	20.000,00	1	0,58	0,00
TOTALE PROGETTI	3.500.000,00	3.422.611,82	72	100	1.206.916,63

I PRINCIPI ESG E I 17 OBIETTIVI DELL'AGENDA 2030 DELL'ONU INTEGRAZIONE STRATEGICA DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ NELL'ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE

UN RUOLO ATTIVO E DETERMINANTE

Negli ultimi anni i temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale sono diventati sempre più d'interesse e hanno acquisito una sempre maggiore rilevanza. Importanti transizioni stanno già modificando il modello socioeconomico globale: dalle dinamiche demografiche alla digitalizzazione, dalla rivoluzione verde e transizione ecologica alla mobilità sostenibile, tutti processi in cui la Fondazione, mettendo a disposizione la propria esperienza e profonda conoscenza della comunità, può ricoprire un ruolo attivo e determinante.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALE, SELEZIONE DEGLI INVESTIMENTI, GESTIONE IMMOBILI

A partire dall'esercizio 2022, la Fondazione ha avviato un percorso di implementazione della propria attività di rendicontazione, integrando i dati e le informazioni riguardanti le finalità istituzionali con alcuni elementi volti a rendere esplicito il processo di adesione ai principi ESG e al raggiungimento dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata dalle Nazioni Unite nel 2015,

sotto un triplice aspetto: l'attività istituzionale, la selezione degli investimenti e la gestione degli immobili di proprietà.

I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile fanno riferimento a un insieme di temi cruciali per lo sviluppo globale e mostrano una forte connotazione sociale. Mirando a permeare i processi decisionali e politici a tutti i livelli attraverso i principi di universalità e integrazione, perseguono ambiziosi traguardi come la fine della povertà, la lotta contro l'ineguaglianza, l'azione contro i cambiamenti climatici e il rispetto dei diritti umani.

LA SOSTENIBILITÀ SOCIALE

Con l'obiettivo di accentuare il proprio ruolo istituzionale, in coordinamento con le altre realtà presenti sul territorio - imprese, istituzioni, società civile - la Fondazione promuove e sostiene iniziative di sviluppo economico le cui ricadute sul territorio mirano a potenziare la coesione fra gli attori sociali, favorendo il rafforzamento della comunità.

I principi della sussidiarietà, dell'inclusione sociale e del sostegno ai soggetti più svantaggiati - temi essenziali del concetto di sostenibilità sociale - sono da

sempre elementi fondanti negli interventi della Fondazione, che mirano a far convergere interessi e risorse su progetti articolati e di ampio respiro, puntando all'efficienza gestionale e alla sostenibilità economica.

Nello specifico, il documento di sintesi, allegato alla presente delibera, che illustra i principali interventi che hanno caratterizzato l'attività istituzionale della Fondazione nel 2025, i cui contenuti verranno inseriti nella pubblicazione annuale dedicata all'attività istituzionale della Fondazione, mette in risalto, ove possibile, l'impatto sui 17 Sustainable Development Goals (SDGs) delle singole iniziative promosse e/o sostenute dalla Fondazione.

Tale processo ha lo scopo non solo di rendere espliciti nei confronti della comunità di riferimento i principi cui la Fondazione intende adeguarsi, ma anche costituire uno strumento per affermare ulteriormente il ruolo della Fondazione quale catalizzatore dello sviluppo sostenibile, incentivando tutti gli *stakeholder* a conformare la propria attività ai medesimi principi: i parametri di selezione e valutazione delle richieste di contributo verranno arricchiti con criteri coerenti con il percorso di sostenibilità ambientale, sociale e di buon go-

verno, stimolando così i richiedenti a includere tali tematiche quale elemento fondante delle proprie progettualità.

Relativamente, invece, alla selezione degli investimenti, i fattori ESG stanno assumendo una sempre maggiore rilevanza anche nella formazione delle norme regolamentari che disciplinano a livello internazionale gli investimenti finanziari. Assistiamo ad un affinamento delle strategie di investimento socialmente responsabili e all'implementazione di scelte, strategie, metodi e approcci che integrano l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo, al fine di creare valore per l'investitore e per la società nel suo complesso.

L'acronimo ESG riunisce un insieme di parametri di tipo ambientale (E), sociale (S) e di buon governo aziendale (G) e costituisce un perimetro di analisi degli investimenti che caratterizza gli investimenti socialmente responsabili (Socially Responsible Investing, SRI).

Integrare nel processo di investimento fattori ESG, risponde non solo alla spinta normativa a livello europeo che vede nella finanza sostenibile una fondamentale leva di sviluppo, ma anche alla

crescente consapevolezza di investitori e analisti rispetto alla *performance* e alla redditività degli strumenti della finanza sostenibile.

In questa chiave di lettura, la Fondazione intende implementare una strategia che tenga conto dei principi di investimento responsabile, con un approccio che vada al di là di quanto sancito nella Carta delle Fondazioni, di mera esclusione di quei settori economici in violazione dei diritti dell'uomo e delle norme di tutela dell'ambiente e del patrimonio storico, artistico e culturale.

Con il supporto dell'Advisor verrà attuata una progressiva evoluzione dell'approccio alla sostenibilità ESG della gestione del patrimonio finanziario, attraverso un'oculata diversificazione degli investimenti, con l'intento di creare valore attraverso strategie orientate nel medio-lungo termine.

Riguardo, infine, agli immobili di proprietà, l'impegno della Fondazione sarà volto a favorire interventi di recupero del patrimonio storico e architettonico, anche attraverso operazioni di riqualificazione energetica, selezionando progettualità che prevedano non solo interventi strutturali sugli edifici, ma anche piani di progetto di media e

lunga durata, con prospettive di sostenibilità economica nel tempo, di attività e servizi finalizzati all'integrazione con la comunità di riferimento e all'eventuale riconversione del bene recuperato.

Al fine di illustrare l'approccio strategico della Fondazione in relazione alla conservazione del patrimonio immobiliare, si elencano in questa sede gli elementi che rilevano dal punto di vista delle tematiche ESG.

IMMOBILE DI VIA CASSA DI RISPARMIO N. 10, SEDE DELLA FONDAZIONE

Nel 2020 è stato oggetto del completo rifacimento il velario di copertura della corte centrale, che ha comportato un miglioramento delle prestazioni energetiche globali grazie alla sostituzione delle cupole installate, caratterizzate da una tripla parete, con conseguente riduzione della dispersione termica; sono stati completati i lavori di adeguamento antincendio; nel 2024 si sono conclusi gli interventi volti al miglioramento della resistenza al sisma dell'immobile; nel corso dell'esercizio è stata completata l'installazione di un sistema di contabilizzazione di energia per ciascuno dei piani dell'edificio, che contribuirà a migliorarne l'efficienza energetica; è in corso

un processo di sostituzione delle lampade alogene obsolete con lampade led di ultima generazione e a risparmio energetico.

IMMOBILE DI RIVA TOMMASO GULLI N. 1, EX MAGAZZINO VINI

È dotato di un impianto di calore idronico, costituito da n. 3 pompe di calore con scambiatore ad acqua di mare.

IMMOBILE DI VIA GASPARE GOZZI N. 7, RESIDENZA UNIVERSITARIA "RENZO PICCINI"

Destinato ad alloggi per studenti, è dotato di un impianto fotovoltaico per la produzione di acqua calda sanitaria.

Si riporta di seguito la rappresentazione grafica dei *Sustainable Development Goals* (SDGs) dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, approvata dalle Nazioni Unite nel 2015.



